



Regia Neil Nightingale, Barry Cook - **Origine** Usa, Gran Bretagna, Australia 2013  
**Distribuzione** 20th Century Fox - **Durata** 87' - **Dagli** 8 anni

*Un ragazzino tecnologizzato e del tutto disinteressato a un dentone di gorgosauro cambierà idea quando un uccellino, Alex, un Alexornis, gli racconterà l'incredibile storia di Patchi, un piccolo pachyrinosauo vissuto 70 milioni di anni fa in Alaska, nell'era del Cretaceo. Gracile, entusiasta, già dal nido deve lottare coi fratelli per il cibo, ma non si lascia ostacolare neanche dal fratello maggiore destinato a diventare il capo del branco. Il lungo inverno spinge migliaia di dinosauri alla ricerca di cibo in altre terre.*

*Con la famiglia, e con la giovane femmina Ginepro, Patchi si incamminerà nella prima grande migrazione verso sud. Dovrà affrontare temibili pericoli ambientali, feroci predatori come i gorgosauri, di cui sarà vittima il silenzioso padre, le logiche di branco per conquistare il dominio e il diritto alla riproduzione. Orfano, separato da tutti, dovrà crescere in fretta e imparare che non è solo la forza fisica ad assicurare la sopravvivenza.*

*Dopo una serie di avventure, diventato ormai adulto, ritroverà Ginepro e il fratello. Sarà l'ultimo scontro per dimostrare coraggio e capacità di collaborare, conquistare la femmina e il dominio del branco.*

*E il ragazzino dell'inizio correrà d'ora in poi al museo per fantasticare su ciò che resta dei dominatori del pianeta.*

Vent'anni dopo *Jurassic Park* di Spielberg i dinosauri continuano a dominare lo schermo. L'impegno e lo sforzo produttivo della BBC per trarre un film dall'omonima serie televisiva (sei episodi) del 1999, già allora la più costosa serie di sempre, con un'audience globale di 700 milioni di spettatori, sono stati enormi. Successo ripetibile? Non è certo, per la natura non definibile di un prodotto da ammirare sicuramente per l'impianto visivo, il supporto scientifico e il chiarissimo obiettivo didattico, ma povero di emotività, troppo semplice nell'impianto narrativo per catturare un pubblico più ampio di quello infantile cui è senz'altro diretto.

Si tratta di una classica storia di formazione, la favola (*Alla ricerca della valle incantata*) del "diventare grandi", inserita in un contesto documentario cui hanno lavorato due registi specialisti nei due settori. Il risultato è una contaminazione tra i due generi che può rafforzare l'efficacia educativa, attraverso la legge antica dell'insegnare divertendo, ma può anche essere un punto di debolezza nei confronti del prodotto film.

Narrazione e divulgazione si snodano in un contesto che non perde mai di vista la verosimiglianza, un livello impressionante di realismo che garantisce l'effetto immersione nel Cretaceo dell'Alaska. Computer grafica, *live action*, 3D, le più moderne tecniche di animazione sono utilizzate al meglio e supportate dalle più recenti scoperte paleontologiche per ricostruire l'incredibile varietà di animali preistorici, perfettamente integrati nei

luoghi sterminati che abitavano, fondali ripresi dal vivo di una bellezza strabiliante. Con un'attenzione puntigliosa al dettaglio, vivo (orme sul terreno, polvere sollevata, le piume, la pelle) e di contenuto. Le diverse specie sono presentate ciascuna da cartelli descrittivi delle relative caratteristiche: dinamiche di branco, abitudini alimentari, migrazioni.

Un livello realistico e scientifico raffinati. Tante nozioni organizzate in una vicenda che tuttavia non colpisce per originalità. Quattro personaggi, l'uccello narratore, Patchi, il perdente, il diverso che non si arrende, il forte, arrogante fratello maggiore e la giovane femmina che i due devono disputarsi, affrontano tremende



avventure, in cui a volte il dramma e la paura ancestrale prendono il sopravvento. Impareranno che per sopravvivere è necessario sapersi adattare: forza e saggezza, mente e cuore capace di superare le rivalità garantiscono la vita. Un'ironia costante nel dialogo (sulla catena alimentare, sulle caratteristiche fisiche degli animali), trovate umoristiche per alleggerire, alternate a soluzioni un po' banali degli snodi narrativi portano avanti una vicenda saldamente ancorata alla realtà animale. Con un particolare che non si può ignorare: le costanti voci

fuori campo. I protagonisti non parlano, sembrano comunicare telepaticamente. Scelta discutibile (e discussa), ma comprensibile. Non si è voluto intaccare la perfezione della ricostruzione animando le bocche. E mantenere in primo piano il prevalente carattere documentario, l'intento educativo di un film che, con leggerezza, vuole accendere la curiosità, spingere i bimbi al museo, con entusiasmo. Ma... resa tecnica spettacolare e scientificamente accurata sono sufficienti per uno spettatore esigente?

**Carla Delmiglio**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

Il film è già una “spettacolare” lezione di geologia e paleontologia. Sarà utile verificare il livello di interesse e di emotività suscitati, prima di passare all’analisi dei contenuti e dell’aspetto visivo.

- Ti ha interessato, divertito, fatto paura la storia di Patchi?
- Hai mai provato questi sentimenti/sensazioni entrando in un museo di scienze naturali?
- Continuerai la ricerca visitando un museo?
- I personaggi principali sono solo quattro: Alex, Patchi, Musone, Ginepro. E poi? Gorgone, il terribile dinosauro carnivoro, la serie dei Sauri presentati dai vari cartelli...
- Le ere geologiche: Mesozoica, Triassico, Giurassico, Cretaceo. Quanti anni fa ciascuna? Com’era la Terra? Abitata di volta in volta da quali animali?
- La catena alimentare: una piramide valida ancora oggi? E l’uomo in che posizione è?
- Patchi diventa grande in fretta. Le tappe del suo crescere per sopravvivere: il distacco precoce dai genitori, il viaggio, le tremende prove ambientali, le leggi del branco, l’amicizia con Ginepro.
- Il piccolo, il perdente diventa leader: perché la vera grandezza non è solo forza.
- I dinosauri hanno avuto molta fortuna al cinema. *Jurassic Park* di Steven Spielberg, *Alla ricerca della valle perduta* di Don Bluth e poi?
- I registi hanno cercato il massimo realismo: negli altri cartoni, ad esempio, vedi la polvere sollevata dai passi degli animali? Cerca altri aspetti di realtà.
- Sapresti distinguere nel film tra riprese dal vero e animazione?
- Perché i personaggi non muovono la bocca parlando?
- Prova a pensare all’immenso lavoro di ricerca scientifica che ha richiesto il film.